

1931-2011: Ottant'anni fa il conflitto tra Santa Sede e Stato Il coraggio e la forza morale di Pio XI salvarono l'Azione Cattolica Italiana

Quelle vicende nella cronistoria della Cattedrale di Adria



Fin dal suo sorgere il fascismo considerò l'Azione Cattolica come un pericoloso concorrente. Sorta nel 1868 ad opera di Mario Fani e Giovanni Acquaderni con il placet del Pontefice "prigioniero" dello Stato postunitario nei palazzi Vaticani, la Società della Gioventù Cattolica Italiana divenne ben presto una preziosa palestra di formazione cristiana per la gioventù. Quando Mario Fani lanciò l'appello "Bisogna agire!" molti giovani lo raccolsero ma in quel momento si presentò agli organizzatori il problema pratico del "come agire". Si maturò quindi la convinzione che per poter agire era necessario "associarsi". Seguendo questa linea iniziale dalla quale mai si discostò, l'Azione Cattolica trovò il giusto equilibrio organizzativo riuscendo a contemperare il fermento apostolico dei primi Circoli Parrocchiali cittadini, che risentivano dell'influenza borghese, con quello delle numerose parrocchie periferiche e rurali. In questo ambito si sviluppò quindi una sistematica azione formativa dei militanti dell'A.C. finalizzata all'apostolato. Tale attività era svolta all'interno dell'organizzazione con Scuole di Formazione, Corsi di Cultura Religiosa, Campagne Annuali, Giornate di Preghiera e di Studio, Esercizi Spirituali, Giornate di Ritiro, ecc. sviluppati in relazione all'età, alla condizione sociale e all'ambiente dei militanti. Proprio il potenziamento di queste attività formative determinò l'insofferenza del fascismo verso le organizzazioni cattoliche. La persecuzione contro le Opere dell'Azione Cattolica ebbe inizio nel 1928 con lo scioglimento dell'ASCI (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) e della FASCI (Federazione Associazioni Sportive Cattoliche Italiane). La sottoscrizione del Concordato tra Santa Sede e Stato Italiano (11 febbraio 1929) sembrava aver posto fine a queste azioni di forza, essendosi Pio XI preoccupato di porre l'Azione Cattolica Italiana sotto la "protezione" dell'art. 43 della Convenzione. La persecuzione tuttavia proseguì in maniera larvata ma continua contro i militanti e le iniziative dell'A.C. fino al 30 maggio 1931. In quel giorno, tra aggressioni ed atti di violenza, vennero chiusi i Circoli giovanili cattolici sia maschili che femminili in tutto il territorio nazionale. Profondamente colpito, non intravedendo alcuna via d'uscita, Pio XI preparò l'enciclica "Non abbiamo bisogno", resa pubblica il 5 luglio 1931. Con quell'atto ufficiale il Pontefice denunciò al mondo i motivi reali del proditorio attacco sferrato dal regime all'Azione Cattolica. "Si è tenta-

to di colpire a morte quanto vi era e sarà sempre di più caro al nostro cuore di Padre e Pastore di anime...". Senza mezzi termini Pio XI smantellò il castello delle false accuse ponendo in risalto il pretesto per strappare all'A.C. tutta la gioventù e farla crescere secondo principi dell'ideologia nella quale predominava "una vera e propria statolatria pagana". L'enciclica uscì contemporaneamente a Roma ed all'estero, prendendo in contropiede il PNF. Venne anche cercata una composizione pacifica della vertenza che si concluse con l'accordo firmato il 2 settembre 1931. Di fatto, l'accordo aprì quella fase di interiorizzazione dell'Azione Cattolica che, contrariamente alle previsioni del fascismo, servì a formare con il sostegno della fede tante coscienze di giovani pronti, alla caduta del regime, a dare il proprio apporto al governo del Paese. La vertenza è ricordata nella Cronistoria della Parrocchia della Cattedrale nei termini seguenti: "30 Maggio 1931 - Lo scioglimento dell'Azione Cattolica. Improvvisamente oggi è venuto l'ordine da parte dell'Autorità di P.S. dello scioglimento di tutta l'Azione Cattolica. Agenti di P.S. e RR. Carabinieri hanno asportato dall'altare maggiore le bandiere delle nostre Associazioni. I vessilli sono stati portati in una cella delle carceri mandamentali. I dirigenti dell'Azione Cattolica della Cattedrale e della Tomba hanno dovuto subire stasera, alle ore 21, uno stringente interrogatorio in caserma dei RR. Carabinieri, presenti il Commissario di P.S. ed il Capitano dei CC.. Il provvedimento è stato esteso a tutta l'Italia. I nostri associati si sono dimostrati calmi e sereni di fronte all'inaspettato e ingiustificabile provvedimento. E' stato chiuso anche il Ricreatorio Parrocchiale. La P.S. ha posto i sigilli al Teatro Ferrini. Mons. Arciprete ha presentato una energica protesta alle Autorità.

5 Giugno - Continuano gli interrogatori dei dirigenti dell'A.C. che ogni tanto vengono chiamati o dal Delegato di P.S. o dal Capitano dei CC.

29 Giugno - San Pietro - S.E. Mons. Vescovo al solenne Pontificale ha tenuto una vibrante omelia sull'Azione Cattolica e la sua necessità di sussistere.

1 Luglio - Non potendosi tenere le adunanze di Azione Cattolica i nostri soci si raccolgono ogni mercoledì sera in chiesa per un'ora di adorazione predicata.

12 Luglio - Oggi si sono riaperti oggi i Ricreatori Parrocchiali.

2 Settembre - Raggiunto l'accordo fra la Santa Sede e il Governo Italiano circa l'A.C.

L'Agenzia Stefani comunica: "In seguito alle conversazioni svoltesi fra la Santa Sede e il Governo Italiano, concernenti l'avvenuto scioglimento dei Circoli giovanili facenti capo all'Azione Cattolica e in genere l'attività della medesima, si è addivenuto ad un accordo nei termini seguenti: 1°) L'Azione Cattolica Italiana è essenzialmente diocesana e dipende direttamente dai Vescovi, i quali ne scelgono i dirigenti ecclesiastici e laici. Non potranno essere scelti a dirigenti coloro che appartennero a Partiti avversari al Regime.

Conformemente ai suoi fini di ordine religioso e soprannaturale, l'Azione Cattolica non si occupa affatto di politica e nelle sue forme esteriori organizzative si astiene da tutto quanto è proprio e tradizionale di partiti politici. La bandiera delle Associazioni locali dell'Azione Cattolica sarà la Nazionale. 2°) L'Azione Cattolica non ha nel suo programma la costituzione di associazioni professionali e sindacati di mestiere, non si propone quindi compiti di ordine sindacale. Le sue sezioni interne professionali, attualmente esistenti e contemplate dalla legge 3 aprile 1926, sono formate a fini esclusivamente spirituali e religiosi e si propongono inoltre di contribuire affinché il Sindacato giuridicamente costituito risponda sempre meglio ai principi di collaborazione tra le classi e alle finalità sociali e nazionali che, in un Paese cattolico, lo Stato, con l'attuale ordinamento si propone di raggiungere. 3°) I Circoli giovanili facenti capo all'A.C. si chiameranno "ASSOCIAZIONI GIOVANILI DI AZIONE CATTOLICA". Dette Associazioni potranno avere tessere e distintivi strettamente corrispondenti alla loro finalità religiosa, né avranno per le diverse Associazioni altra Bandiera all'infuori della Nazionale e dei propri stendardi religiosi. Le Associazioni locali si asterranno dallo svolgimento di qualsiasi attività di tipo atletico e sportivo, limitandosi soltanto a trattenimenti d'indole ricreativa ed educativa con finalità religiosa".

Aldo Rondina

Nella foto: Adria, Grotta di Lourdes, 1935: Foto di gruppo dell'Associazione "Beato Contardo Ferrini" della Cattedrale di Adria. Il gruppo si estende dagli Aspiranti minori ai Seniores. Al centro, con l'Arciprete mons. Filippo Pozzato sono gli Assistenti mons. Basilio Lodo ed il neo sacerdote don Guido Stocco. Ai lati sono ritratti gli stendardi associativi rimasti simbolicamente rinchiusi in una cella delle Carceri Mandamentali di Adria dall'inizio della vertenza per l'Azione Cattolica (30 maggio 1931) fino alla conclusione definitiva avvenuta il 2 settembre 1931.

Rovigo - Teatro Sociale

Successo dell'Opera Bohème

196° Stagione Lirica



Grande successo dell'Opera Bohème al Teatro Sociale di Rovigo, il capolavoro di Giacomo Puccini, ancora una volta ha saputo coinvolgere il grande pubblico del Sociale, strappando applausi e consensi, tutto questo rappresenta il successo della 196° Stagione Lirica del Teatro Sociale e fa seguito all'ottima rappresentazione di Madama Butterfly che ha aperto la stagione lirica 2011-2012, la 196 della storia del Teatro rodigino.

La Bohème ha visto un crescendo di successo e di pubblico nelle quattro rappresentazioni di mercoledì 16 e di giovedì 17 novembre per la presenza numerosa delle scuole medie e superiori del

Polesine e del territorio, e per il grande pubblico presente alla prima di venerdì 18 e ancor più numeroso domenica 20 novembre 2011. Questa Bohème 2011 sarà appunto ricordata come un capolavoro per l'ottima interpretazione degli artisti, per le voci, per la regia, la scenografia firmata da Ivan Stefanutti, e l'ottima interpretazione del maestro concertatore e direttore d'orchestra Stefano Romani, e dell'orchestra Regionale Filarmonia Veneta, il Coro Lirico Veneto, il Coro voci bianche Piccoli cantori di san Bortolo preparati dal maestro Giorgio Mazzucato. Bravissimo il personaggio di Mimi, ottimamente interpretata dal soprano Andrea Rost, consi-

derata oggi una stella dell'attuale panorama lirico a livello internazionale, soprano dotato di una bellissima vocalità. Un cast splendido, formato da artisti molto bravi che ha saputo in ogni rappresentazione, in particolare quella di domenica 20 novembre, essere ottimi interpreti delle belle pagine pucciniane.

Molto brava ed elegante è apparsa la figura di Musetta interpretata da Mihaela Marcu, e così via tutti gli altri interpreti che si sono succeduti sul palcoscenico. Applauditissimi a scena aperta per tutti e richieste di bis, per una Bohème sempre brillante e musicalmente emozionante.

Settimio Rigolin

Intervista al M° Stefano Romani

Per un teatro di qualità

Parla il Direttore artistico del Teatro Sociale

Il maestro Stefano Romani, è un musicista rodigino, oboista, docente di oboe al Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo, affermato direttore d'orchestra, è da circa un anno direttore artistico del Teatro Sociale.

D - Maestro, siamo a metà del ricco cartellone della 196° stagione Lirica del Teatro Sociale, a questo punto cosa ci può dire dal punto di vista artistico e della presenza del pubblico?

R - Gli artisti sono molto contenti di poter esibirsi sul palcoscenico del Teatro Sociale di Rovigo, per l'ambiente di serenità, di amicizia, per la disponibilità e il clima di grande collaborazione, questo è un aspetto molto importante, in questo periodo ho ricevuto moltissimi riconoscimenti da parte di artisti, cantanti, direttori di teatri, esperti e amanti dell'opera, dall'Italia e dall'estero. Riguardo poi la qualità artistica delle rappresentazioni di questa 196° Stagione Lirica non ci sono dubbi, sono state tutte di ottimo livello. Devo aggiungere che sono molti i giovani artisti che abbiamo coinvolto, e tra questi anche figure del nostro territorio, ricordo Novella Basano e poi Gioia Crepaldi che si è esibita in Bohème riscuotendo grande successo.

D - Quanto è difficile riuscire a programmare una Stagione Lirica in tempi di crisi finanziaria?

R - E' molto difficile, bisogna sempre avere nuove idee, inventare nuovi percorsi, operare tagli, ridurre, per riuscire ad essere ugualmente propositivi e nello stesso tempo poter



lavorare risparmiando. Vorrei però sottolineare che queste fatiche hanno anche un aspetto "positivo", perché ti spronano a cercare nel mercato cantati, artisti e personaggio nuovi, giovani, ma di qualità, ma che richiedono una spesa ridotta, sarà così anche per le prossime rappresentazioni. Bisogna poi aggiungere che queste restrizioni non vanno assolutamente ad influire sulla qualità delle rappresentazioni.

D - Lei maestro si ritrova nel duplice ruolo di direttore artistico e di direttore d'orchestra, come vive questi due ruoli molto importanti?

R - Con molta serenità, spero di far sempre bene e di soddisfare il nostro pubblico, mi piace molto lavorare nella musica, i due ruoli si completano a vicenda. ciò che è importante è agire sempre nella trasparenza di quanto si va a programmare e poi a proporre al pubblico.

D - Il Teatro Sociale rivesta ancora un ruolo importante nella città e nel territorio?

R - E' un ruolo molto importante che oltrepassa i confini di Rovigo e del Polesine, molto spesso ricevo complimenti da altri direttori artistici di teatri e di festival musicali italiani e stranieri. C'è una buona attenzione per i cartelloni che si programmano al Teatro Sociale di Rovigo, e che in questi ultimi anni era un po' diminuita.

D - Prospettive future?

R - Continuare a lavorare in questo modo che mi sembra efficace, cercando di confrontarsi con teatri che hanno la nostra stessa storia e programmazioni, naturalmente il teatro di Rovigo non può confrontarsi con i grandi teatri stabili però lavorare con i teatri di tradizione. Vorrei aggiungere che si è registrato un buon successo riguardo il coinvolgimento tramite laboratori e progetti, di studenti, bambini, ragazzi e giovani, delle diverse realtà scolastiche, ed inoltre una grande partecipazione di scuole del territorio del Polesine come di altre provincie. Molto importante è stato l'allestimento "L'opera da tre soli", interamente realizzato con il Conservatorio "F. Venezze" di Rovigo, ancora sono in programma concerti e momenti musicali molto importanti. Da ultimo mi piace ricordare un importante avvenimento storico, la messa in scena nella forma del concerto dell'Opera "Adelaide di Borgogna" di Pietro Generali, commissionata nel 1819 in occasione dell'apertura del Teatro Sociale di Rovigo, opera che poi non fu più rappresentata, ora la musica è stata ripresa, riveduta e sarà proposta al pubblico sabato 25 febbraio 2012.

Settimio Rigolin